

Circolare 15 Maggio 1911

H 2

Cariissimi confratelli,

Trascorsero appena alcuni mesi dacché vi
inviavo ^{la mia prima} una circolare, ed ora rinnovo sento
imperioso il bisogno di rivolgervi la parola.
Egli è vero che la corrispondenza epistolare,
per quanto le occupazioni me lo permettono,
mi porge occasione da quando in quando di
scrivere a qualcheuno dei confratelli, ma questo
è ^{sempre} ~~ben~~ poco, anzi ^{quasi} nulla ~~per~~ l'affetto che nutro
per voi ~~per~~ ^{per} ardente desiderio di promuovere
il bene della nostra P.a. società in general
e di ciascuno dei suoi membri in particolare.
Ecco perché mi sembra necessario che la voce
del superiore invariabilmente risuoni all'orecchio
di tutti i soci, ovunque l'ubbidienza li abbia
mandati, qualunque sia l'ufficio che loro fu
~~assegnato~~ ^{affidato}. Oltre che poi è indispensabile ricevere
ad una lettera circolare per portare a vostra
notizia importanti decisioni del Capitolo Superiore,
mi è dolce sperare che essa abbia ad
operare grandemente vantaggiosa a conservare
sempre vivo fra di noi lo spirito del nostro
Venerabile fondatore e Padre D. Bosco, a rendere
sempre più stretti i vincoli della carità che
dove regnare fra i salesiani. ^{Ho fiducia} ~~Quora spero~~
^{parimenti} ~~quasi~~ che per questo mezzo abbiano le
nostre case ^{ad essere} ~~ad essere~~ sempre più uniformi
e meglio rispondenti al fine per cui furono fondate.
Per me poi da ebbi la bella sorte di visitare molte
case del vecchio e del nuovo continente, il dottore

una circolare destinata a tutti i membri della nostra
 Congregazione e fonte delle più affettuose rivincis-
 scenze e delle più soavi emozioni. Ad ogni momento
 mentre scrivo mi pare di ritrovarmi in mezzo a
 quei cari compatelli che incontrai sul campo stesso
 del loro lavoro, che mi accolsero con gioia ed
 affetto, e mi onorarono di tanta confidenza che solo
 al ricordarla tutto mi commuove. Dimuovo si affac-
 ciano alla mia mente le loro fatiche, le loro priva-
 zioni ed sacrifici, che dovettero sostenere, le difficoltà
 che poterono sormontare, non che i frutti consolan-
 tissimi che loro ~~non~~ ^{me} fatto di ricavare. Altra volta
 prendo viva parte alle loro gioie e dolori, dimuovo
 sento di rivivere della loro vita. E' quindi naturale
 che io colga con immenso piacere l'occasione di
 trattenermi per poco in vostra compagnia ^{sotto presenti}

D'altro lato mi sorride la speranza che i miei
 cari compatelli faranno buona accoglienza a
 questo mio povero scritto, e vorranno tenere gran
 conto delle raccomandazioni che in esso troveranno.
 Vorrei trattare in modo speciale dello spirito di
 pietà. Come vedete, l'argomento e' della massima
 importanza, perciò porgo la ^{mia lettera} ~~presente circolare~~ sotto
 gli auspicii della Vergine Ausiliatrice, a cui e'
 consacrato questo mese, e lo prego d'illuminare la
 mia mente, guidare la mia penna e rendere la mia
 parola feconda di generosa e santa risoluzioni.

1.° a chi di noi non s'è avvenuto le mille volte
 di udire a parlare dello spirito d'iniziativa e
 dell'attività dei Salesiani? Erano forse elogi sinceri
 che ci facevano persona benevola per maggiormente
 stimolarci al bene. Erano forse maligne insinuazioni

5

di qualche invidioso, e forse anche un' setta satanica
 prosperata dai nostri avversari allo scopo di
 mettere ostacoli alla nostra providenziale missione
 a favore della gioventù. Checchi ne sia, egli è
 certo che ovunque se n' è parlato ed anche
 esagerato. Ma ciò deve farci meraviglia, credoci la
 Divina Provvidenza inviati a coltivare un campo
 vastissimo, che per essere aperto agli occhi di tutti
 e per avere dato ^{subito} ubertosi frutti, non tardò
 ad attirarsi l'attenzione pur delle persone più
 indifferenti. Invero dopo la grazia di Dio e la prote-
 zione di Maria ^{l'ausiliatrice}, all'instancabile oper-
 osità, all'ammirabile energia di D. Bosco, di
 D. Piva, di M^{re} Cagliari e di tanti altri loro
 figliuoli è dovuta la rapida diffusione delle opere
 salesiane in Europa ed in America. Fu il loro zelo
 indefesso, furono la loro santa industria che in
 ogni tempo fecero sbocciare sul loro sentiero numero
 vocazioni, fecero sorgere ^{tanti e di} ~~molte~~ e svariati istituti,
 da far considerare questa nostra umile società
 quale un vero prodigio. E ciò che in realtà è
 tuttavia più meraviglioso si è che tali fondazioni,
 germogliate fra mille ostacoli e contrarietà, in
 breve prosperarono e raggiunsero un'incredibile
 sviluppo. Che più? Memori del grido di D. Bosco:
 da nihil animas, spronati dall'esempio e dalla parola
 di D. Piva che quando si trattava di far del bene
 non diceva mai: basta, i salesiani ovunque piantarono
 la loro tenda, misero mano a sì vaste imprese che
 parvero superiori alle loro forze. Gli ostacoli superiori
 maggiori ne furono talora insuperabili: non bastando
 al bisogno il personale disponibile, e credettero loro
 dovere di moderare lo slancio degli Spiriti e Diavoli
 dovendo di moderare lo slancio degli Spiriti e Diavoli
 tori esortandoli a non abbassare più che la loro
 forza ~~permettevano~~ poterano.

Non v'ha dubbio che questo spirito d'iniziativa, questo non mai interrotto lavoro toruo' a grandi onore della nostra Pa. socita. e le attiro' l'ammirazione e la lode di tutti i buoni. Anche presentemente questo e' la prova piu' parentaria della vitalita' della massima o meglio della singolare protezione ed assistenza della potesta' Assiliatica sopra di essa. Considerandola chi di noi non sente aprirsi il cuore alle piu' liete speranze per l'avvenire? Tuttavia parlando col cuore alla mano, non posso difendermi dal ~~non~~ doloroso pensiero e dal timore che questa ^{vantata} attivita' dei salariani, questo zelo che sembro' finora inaccessibile ad ogni suraggiamento, questo caldo entusiasmo che fu fin qui sostenuto da continui felici successi, abbiano a venir meno un giorno ove non siano fasciati, purificati e santificati da una vera e soda pietà. E tale mio timore tanto piu' mi sta all'ambata e fiso in mente ed affogge l'animo mio, dopo che nel Capitolo generale ultimo la voce autorevole, prima del nostro venerato Arcivescovo, il Cardinal Agostino Mickelmy, colla delicatezza di cui conosco il segreto, molto sapientemente ci addito' questo pericolo e con efficacissima eloquenza ci esorto' a metterci in guardia ~~or~~ ~~che~~ ~~criticarlo~~. Debbo confessare che fin da quel giorno io formai il disegno di ripetervi, quando se ne offrisse l'opportunita' un ammaestramento così prezioso.

2^o Facciamoci innanzitutto una giusta idea della pietà. Basta fermarci per poco a riflettere che si e' da Dio Creatore che noi abbiamo ricevuto l'esistenza, perché come legittima conseguenza ne deduciamo che egli nostro Signore supremo, e che perciò noi quali sue creature dobbiamo praticare la virtù di religione o sia quella virtù che s'inclina all'esercizio di tutto ciò che tende al culto ed all'onore di Dio, ^{se} ma continuando nella

CEUVRES DE DON BOSCO

ORATOIRE SAINT-FRANCOIS-DE SALES

32, RUE COTTOLENGO

TURIN

nostra riflessione consideriamo inoltre Padre quale
 nostro dolcissimo padre che volontariamente ci
 diede l'opera colla amigolanza di una parola,
voluntaria genuit nos verbo virtuti, suae, se
 dietro l'insegnamento dell'apostolo della carità
 noi meditiamo sull'immensa bontà di Dio che
 presume che noi fossimo chiamati e fossimo
 realmente figli suoi, oh! certamente noi non ci
 terremo paghi di quel culto, di quo' dire ufficiale
 che la virtù di religione ci impone, ma sentiamo
 di dover servire il Signore col sentimento della
 pietà, oia con affetto tenerissimo, con quella pre-
 murosità delicatezza, con quella profonda devozione,
 che è l'essenza della religione, uno dei più gran-
 ziosi doni dello Spirito Santo, e secondo S. Paolo, la
 sorgente d'ogni grazia e benedizione nella vita
 presente e nella futura. Ciò ci spiega la seguente
 definizione che ce ne dà S. Agostino che chiama
 la pietà: un pio sentimento della nostra altissima
 origine, un dolce affetto, una spontanea e generosa
 servizio: pietas est summae originis pium sensus,
dulcis affectus, devotes famulatus. Questa è que la
 dottrina dell'Angelico Dottore che dice: offrire a Dio
 un culto unico ad un Padre, è cosa molto più
 eccellente che l'onorarlo solo come Creatore. Ed
 in altro luogo dice che la pietà è più perfetta
 che la virtù di religione: pietas secundum quod est
donum, est patria religione, sicché possiamo condi-
 dere che come la carità è regina della virtù, così
 la devozione è il fiore della carità, e la pietà
 è il fiore della devozione perchè rende filiale ed
 affettuoso il servizio di Dio; e quanto di più
 sublime v'ha nella religione.

Avvera perciò ragione quel pio autore che scriveva:
 «da pietà cristiana è l'unione dei nostri pensieri, dei
 nostri affetti, di tutta la nostra vita coi pensieri, coi
 sentimenti, collo spirito di Gesù. E Gesù vivente in noi?»
 È la pietà che regola saggiamente le nostre relazioni con
 Dio, che santifica tutte le nostre attinenze col prossimo,
 giusta il detto di S. Francesco di Sales «che le anime
 veramente pie hanno ali per innalzarsi a Dio nell'ora-
 zione, ed hanno piedi per camminare fra gli uomini
 per mezzo d'una vita amabile e santa».

Questo immaginoso concetto del nostro santo Dottore
 ci insegna a distinguere tra le pratiche religiose che
 noi siamo soliti a compiere in certa ora della
 giornata, dallo spirito di pietà che deve accompagnarci
 in ogni istante, e che ha per scopo di santificare
 ogni nostro pensiero, ogni parola ed azione, sebbene
 direttamente non faccia parte del culto che prestiamo
 a Dio. Ed è appunto di questo spirito di pietà
 che io intendo inculcare a tutti i miei carissimi
 confratelli, non permettendomi i limiti di questa
 circolare di trattare di ciascuna pratica religiosa
 che la Costituzione ci prescrivono.

Lo spirito di pietà dev' essere considerato come
 il fine; gli esercizi di pietà non sono che il mezzo
 per conseguirlo e conservarlo. Felice colui che lo
 possiede, poiché in ogni cosa non avrà altro ^{di mira} intento
 che Dio; si sforzerà di amarlo ognor più ardentemente,
 non cercherà mai altro ^{vincere} che lui. Quanto invece è
 deplorabile lo stato di chi ne è privo! ^{quando anche} ~~per quanto~~
^{vari} compie immensi atti di pietà durante il
 giorno, secondo il testimonio di S. Francesco di
 Sales non sarebbe altro che un simulacro, un fantasma
 della vera pietà. E ciò affermando non intendo menomamente

7

Diminuire l'alto concetto che dobbiamo avere delle varie forme esteriori che prende la pietà, le quali sono necessarie all'anima nostra come la legna per mantener vivo il fuoco, come l'acqua ai fiori; bensì voglia dire che lo spirito di pietà ne è la base ed il fondamento, e che può ^{ancora} offrire un mezzo di compensazione per quelle anime a cui lavori improvvisi, o particolari esigenze della loro condizione non permettono di fare intieramente le pratiche religiose che la Regola loro impone.

3.^o Ma v'ha di più. Se noi lasciasimo trascurare un tempo notevole senza alcuna estinsecazione di questo spirito di pietà, come mai potrebbe supporre quell'intima relazione, quell'ineffabile parentela che Gesù Cristo volle stabilire fra lui e le anime col S. Battesimo? Come potremmo portare degnamente il nome di figli di Dio? Non è egli vero che sarebbe anche meno quello spirito di fede per cui siamo talmente convinti delle verità di nostra santa religione da conservarne sempre viva la memoria. Da sentirne la salutare influenza in ogni circostanza della vita? Senza questo spirito neppur più si bada allo spirito Santo che sovente ci visita, ci istruisce, anzi ci consola e soccorre alle nostre infermità; adiuvat infirmitatem nostram. Al contrario se è ben coltivato, questo spirito fa sì che non mai sia interrotta la nostra unione con Dio, anzi comunica ad ogni atto anche profano un carattere intimamente religioso, e sollevato ad un merito soprannaturale, e quale odoroso incenso fa parte di quel culto ~~che~~ mai interrotto che noi dovremmo prestare a Dio. Praticandolo, secondo S. Gregorio Magno, la nostra vita diventerebbe un cominciamento della vita dai beati compen-
sori del cielo: incoatio vitae aeternae.

Ma i vincoli che stringono l'anima cristiana a Dio, diventano ben più solenni per chi ebbe la sorte di fare la professione religiosa. Con quest'atto l'anima si sposa a Gesù Cristo, a lui si dedica senza riserva, a lui consacra le sue facoltà, le suoi sensi, la vita tutta. E' un vivere realmente ^{tutta} cosa di Dio. Appunto per questo se avvi alcuno che debba possedere lo spirito di pietà, questi è il religioso. Egli dovrebbe essere talmente provveduto da comunicarla a quanti lo circondano. Per grazia di Dio noi possiamo contare molti confratelli, sacerdoti e coadiutori che in quanto a spirito di pietà sono ^{veri modelli a formarsi} ~~l'oggetto~~ dell'ammirazione di tutti: ma pur troppo debbo aggiungere, ~~et-flam dico~~, che v'hanno quere salariati che su questo punto lasciano molto a desiderare. Ne vanno sprovvisti: alcuni, che quando erano novizi avevano edificato tutti i loro compagni col loro favore. Più non si direbbero figli di D. Paolo certuni che le pratiche religiose considerano quale un peso insopportabile, e adoperano ogni industria per esentarsene, e danno ovunque il triste spettacolo della loro infelicità ed indifferenza. Sono piante delicate che la brezza ha abbruttita; sono fiori che il vento ha gettati a terra, oppure sono rami che se non furono ancora stralciati, vegetano un troppo ^{ma daranno mai frutti.} Che ^{stana} contraddizione! Vivono in casa religiosa, seguono in molte cose la comunità, lavorano forse anche secondo i nostri regolamenti, ma intanto in realtà più non sono religiosi, non fanno un passo nella perfezione, ed ^{una} fine di vita si troveranno a mani vuote. Oh! non si potranno mai deplorare quanto si dovrebbe le triste conseguenze della mancanza di pietà in un religioso!

Ne' si ha da credere che bastino a scongiurare tale sciagura le Regole o Costituzioni che reggono

9

ogni famiglia religiosa, poiché colui che non ha pietà troverà mille modi d'interpretare a suo talento e perfino di trasgredire senza che punto ne sia turbata la sua coscienza. Senza spirito di pietà il religioso non avrà mezzo di scuotere dall'anima sua quella polvere mondana che pur troppo vereda ^{ogni giorno} a posarsi sopra di lei trafficando col mondo, come ce ne avvisa S. Leone il Grande. Nonostante la nostra professione anzi nonostante la stessa sacra ordinazione pur troppo non cessiamo d'essere figli di Adamo, d'essere esposti a mille tentazioni; potremmo ad ogni momento soccombere alle seduzioni del mondo, agli apalti delle nostre passioni. Solo saremo sicuri sotto lo scudo d'una verace pietà; solamente colle nostre pratiche religiose ~~noi~~ potremo ritempere il nostro spirito, guardandoci alla grazia di Dio, e raggiungere il grado di perfezione che Dio si aspetta da noi. Questa è la ragione per cui coloro che furono suscitati da Dio a riformare le Congregazioni religiose che erano decadute dal primitivo fervore, anzitutto rivolsero ogni loro sollecitudine a far rifiorire nel loro seno la pietà. Ogni tentativo sarebbe riuscito vano, se prima non se ne fosse preparato il terreno. Il Signore stesso così si dipartì col suo popolo ritornato dalla schiavitù di Babilonia. Come ci dice Geremia (XXXI. 33) cominciò coll'ingrimerne nel loro cuore la legge di pietà e di amore: dabo legem meam in visceribus eorum, et in corde eorum scribam eam.

Ma sarà nel giorno della prova che noi avremo a provare quanto ci sia necessario lo spirito di pietà.

Appunto perché lavoriamo indefessamente, appunto perché a noi è affidata la porzione eletta del gregge di G.C., e perché ci riuscirà di ricavare qualche frutto, contro di noi saranno diretti gli strali dei nostri nemici. Verrà pur troppo l'ora della tempesta. Ci vedremo abbandonati da coloro che ci si professavano amici; non vedremo attorno a noi che avversari o indifferenti. Dallo spirito di pietà ^{stefi} solamante potremo attingere forza e conforto. Questa fu la fonte da cui il venerabile B. Bosco trape quella inalterabile uguaglianza di carattere e quella pura gioia che quale ripulente aureola pareva ornare più riccamente la sua fronte nei giorni di maggiori dolori.

+ E chi sa che permet-
tendo Dio, non
abbiamo noi giura
a passare per ignem
et aquam, cioè tra
morte a gravi sofferen-
ze fisiche o morali?
In un dolore congiun-
turo, persuadiamo ch.
bene, solamante

A buon diritto noi tramiamo pensando se avremo la fortuna di perseverare fino alla morte nel sentiero della virtù. Ora ci assicura il dottissimo Suarez che la perseveranza finale sarà infallibiliter ancorata a chiunque ha vero spirito di pietà. Ma se questo ci raffiorrà, santamente ci atterrisca la maledizione che Dio scaglia contro colui che fa con frode e negligenza le cose che riguardano il servizio di Dio: maledictus qui facit opus Dei fraudolenter.

Ed a questo proposito non mi è permesso di parlare sotto silenzio un argomento che più d'ogni altro dovrebbe tornare efficace ai salesiani. Tutto il sistema d'educazione inseguito da B. Bosco si appoggia sulla pietà: ora questa non fosse debitamente praticata, verrebbe a mancare ogni ornamento, ogni prestigio ai nostri istituti che diventerebbero inferiori di molto agli stessi istituti laici. De bene noi non potremmo inoculare ai nostri alunni la pietà che noi stessi non possediamo. Sarebbe monca l'educazione che noi daremmo ai nostri allievi,

poiche' il piu' leggero soffio d'angoscia e d'immoralita' scancellerebbe in loro quei principii che con tanti sudori e per lunghi anni abbiamo cercato di stampare nei loro cuori. Il salutarissimo non e' solamente pio, non sara' mai atto all'ufficio di educatore. ^{Ma} il miglior metodo per insegnare la piete' e' quello di darne l'esempio. Ed e' poi questo che nell'esercizio del nostro apostolato noi dovremmo sempre avere dinanzi agli occhi il nostro venerabile D. Popo, il quale anzitutto ci si mostra quale specchio modello di piete'.

Le ^{su}oi coetanei, specialmente il venerando Giorgio Moglia, ci dipingono il giovanotto Popo in tale contegno durante le sue divagazioni, da attirarsi ~~la ammirazione di tutti~~ ^{l'ammirazione di tutti}. Una fervente piete' fu la nota caratteristica della sua condotta nel tempo ^{da lui} passato a Chiari quale studente e quale seminarista. La sua piete' fu quella che lo sosteneva di fronte alle gravissime difficolta' che incontrava per seguire la sua vocazione. La Maria ^{gli} si degno' di prepararlo ella medesima alla sua nobile missione, se con frequenti visioni veniva ad istruirlo intorno al suo avvenire, ^{ben} doveva sperare il premio della ^{di lui} tantissima divozione. Forse quei sogni erano indizi, che le sue preghiere erano state accette a Dio, e che sarebbero esaudite. Forse erano la risposta a qualche domanda, ^{o la soluzione di} qualche dubbio, ^{che} pot' darsi ancora che fossero un conforto alle sue angosce e la garanzia di novelli favori. Ma se intimo commercio colla Madonna non poteva sperare che il frutto di fervente piete' e del suo ardentissimo amore verso di lei,

Quanto poi era edificante per noi il vedere che il Venerabile servo di Dio attribuiva alla Madonna celeste il buon esito d'ogni impresa, ogni passo che andava facendo l'umile sua Congregazione!

Il giorno 27 Dicembre 1886 tenne in Torino la conferenza ai confratelli. Richiamò alla memoria degli uditori il suo primo incontro con Bartolomeo Gavelli ^{nella comunità di S. Francesco d'Assisi} ~~nella sacristia~~, avvenuto 1/5 anni prima;

poi s'interruppe a parlarci lungamente a raccontare ^{nel volgere degli anni} ~~in breve tempo~~ descrivere il cammino che era ~~si~~ ~~aveva~~ fatto la sua opera, sorta da sì umili principii. Ma ben lungi dall'attribuirne a se stesso anche la minima parte di merito ^{ben che fa la nostra} ~~di società e frutto~~ ^{di} ~~di~~ quell' Ave Maria che io recitai prima di

accingermi a catapultare quel povero fanciullo. Anche la copiose largizioni che riceveva dai benefattori, le attribuiva a quella brava preghiera che recitava entrando in casa loro, perché Dio ti disponesse in suo favore.

Quanti lo conobbero ricordano il contegno sempre divoto, sebbene non affettato, con cui S. Bosco celebrava la S. Messa; quindi non era a stupire se i fedeli si stiparono attorno all'altare per contemplarlo. Spesse volte anche senza sapere chi fosse, si ritraevano dicendo: quel sacerdote dev'esser un santo.

Si sarebbe detto che la vita del servo di Dio era una preghiera continua, una non mai interrotta unione con Dio. Ma era indizio quella inalterabile eguaglianza di umore che traspariva dal suo volto invariabilmente sorridente. In qualunque momento ricorrevamo al lui per consiglio, sembrava

interrompere i suoi colloqui con Dio, e che da
 Dio gli fossero ispirati i ^{pensieri} consigli ed incoraggi-
 menti che ci regalava. Che edificazione per noi
 l'udirlo recitare il Pater, l'Angelus Domini!
 Non si scancellerà mai dalla mia memoria l'im-
 pressione che mi faceva nell'atto che dava
 la benedizione agli infermi. Mentre pronunciava
~~le parole dell' Ave Maria~~ ^{e le parole della benedizione}, si sarebbe detto che
 il suo volto si trasfigurava; i suoi occhi si
 riempivano di lacrime e gli tremava la voce
 sul labbro. Per me erano sudizi che virtus de
illo exibat; perciò non mi maravigliava degli
 effetti miracolosi che ne seguivano, se erano
 consolati gli afflitti, risanati gli infermi.
 Dei suoi avvisi, delle sue esortazioni una
 gran parte arrivano per fine d'excitare nei
 suoi giovani la pietà, di conservarne sempre
 vivo il fervore. Perfino visitando comunità estri-
 gine, per quanto le sapete ferventi, non poteva
 prender congedo senza dire: nelle mie preghiere
 dimanderò per voi tutta la pietà, il fervore e
 l'esatta osservanza della Regola. ⁽¹⁾ Voglia ora che
 e' in cielo, ottenere anche a noi quella grazia
 che chiedeva in vita per ^{tante} persone che erano
 estranee alla sua famiglia religiosa. Così buono,
 il nostro venerabile Maestro ^{non permetterebbe} ~~ma intanto~~ che
 venga a spegnersi tra i suoi figli il fuoco sacro
 della pietà, ma vuole ~~che~~ ^{che} per parte nostra
 non manchi una sollecita e continua cooperazione.
 Prendiamo quindi la risoluzione:
 1° Di esser fedeli ^{ed esatti} ~~alle nostre pratiche~~ ^{nelle pratiche} di pietà.
 Ricordiamoci che nelle professioni abbiamo promesso
 dimanzi all'altare di osservare le Costituzioni
per regola della nostra vita in bene, sic le cose

(1) Parole dette alla piccola suora dell'Assunzione in Parigi, 4° anno 1885

che esse ci prescrivono, tengono il primo posto le
 pratiche di pietà. Basterebbe che noi le omettessimo
 o le compiessimo con negligenza, perché disordinata
 riescisse tutta la nostra vita. Se il buon religioso
 dev'essere ^{fedele ed} esatto nell' adempimento d'ogni suo dovere,
 tanto più deve mostrarsi tale nelle sue relazioni con
 Dio. Si direbbe che il tempo dalla regola destinato
 alle pratiche di pietà, gli appartiene come cosa sua.
 Egli fa assegnamento sopra di esse per la distri-
 buzione delle sue grazie a vantaggio delle anime.
 Se noi le trascuriamo, il Signore resta frustrato
 nella sua aspettazione, le anime non riceveranno
 gli aiuti di cui abbisognano, e noi ^{ci renderemo colpevoli} commetteremo
 del peccato dei figli di Eli, ^{che} sottraevano al sacrificio
 la miglior parte delle vittime, peccato che lo Spirito
 Santo chiama grande iniquità. La mancanza di qualche
 pratica religiosa ci espone al pericolo di andare
 poco alla volta nel rilassamento, ed attarderebbe
 su di noi la minaccia che già al suo tempo faceva
 risuonare all' orecchio dei religiosi negligenti nella
 pietà il gran Vescovo ^{di Praga} Karolomus dei Martiri: *Vae*
vobis, si sem devotioris, in te siccatus fuerit! Quis
a te, se vniuersae a stagnare la sorgente della
divozione!

A dir vero ^{sono apai} poche le pratiche religiose che
 ci impone la nostra regola in paragone di ciò che
 si fa in altre comunità; ragione di più per compierele
 con maggior diligenza. Inoltre esse sono facili, sicché
 nessuno può ragionevolmente addurre il pretesto che
 non è capace di farle. Soprattutto poi esse sono
 pienamente corrispondenti ai bisogni della nostra
 condizione, se una onorano direttamente Dio, e sono
 il grido dell'anima che chiede ^{il} aiuto. Le altre
 + convicia della propria debolezza,

riantare in noi medesimi, aiutarsi
 hanno per scopo di farci a conoscere lo stato dell'
 l'anima nostra, a togliere gli ostacoli al nostro
 progresso nella virtù, a dissipare ogni illusione
 che possa venirci dal demonio o dalla nostra
 passioni. Tanto le une come le altre, come mille
 volte ne abbiamo fatto l'esperienza, lasciano in fondo
 al cuore una soavissima pace e la gioia più pura;
 sono esse che apportano all'anima nostra quel-
 l'energia di cui abbiamo bisogno per non lasciarci
 accoppiare dalla pena che sono inevitabili anche
 nella vita religiosa. Dopo tali riflessioni vi sarà
 ancora fra noi chi vada mendicando pretesti per
 sottrarsi a questa ed a quella delle pratiche
 prescritte? Quanto sono lungi dal compiere
 bene il loro dovere quelli che rifuggono da ogni
 esercizio in comune!... Forse non tengono conto
 della promessa fatta dal Divino Maestro che dove
 sono due o tre congregati nel suo nome, colà egli
 si trova in mezzo di loro. Forse costoro non pensano
 all'obbligo che incombe ad ogni saleriano di
 edificare i suoi fratelli col buon esempio, e
 di santificare le nostre azioni giornaliere.
 Non dimentichiamo mai che la Provvidenza, quale
 tenerissima madre, veglia incessantemente al nostro
 fianco. Non avvi istante della nostra vita che
 non vada segnato da qualche favore spirituale o
 temporale. La gratitudine è imperiosa di far
 sapere ad ogni momento, fra al trono di Dio,
 atti di amore, di lode e di ringraziamento. Ma
 poiché ciò non è possibile alla nostra meschinità
 e specialmente al nostro genere di vita, divisa fra
 lo progluiera ed il lavoro; supplisca almeno l'impegno
 di santificare ogni azione della giornata collo spirito
 di pietà. Ut non inanis fiat labor noster (Thom.
 II. 5) perché non ~~troviamo~~ senza merito la nostra

+ e per impedire
 che noi abbiamo
 la sventura di
 lasciarci.

+ ed è specialmente
 nelle pratiche di pietà
 che dobbiamo corrigere.

fatica; sia sempre accompagnata dal pensiero della presenza di Dio, che ci dà le forze necessarie per sostenerla; sia santificata da una grande purità d'intenzione, per cui non abbiamo altro di mira che compiere la sua santa volontà. Se a ciò noi aggiungiamo ancora una santa indifferenza per tutto ciò che ^{di Dio} dispone, se generosamente accettiamo le sofferenze con cui egli vuole provare la nostra virtù, noi arriveremo a praticare il precetto della pazienza continua, praticheremo la pietà attiva di cui tratta sovente S. Francesco di Sales, e che fu il segreto della pietà santità di S. Pio. Sono queste disposizioni che per così dire obbligano il Signore a considerare come sue le opere nostre, benedire e prosperarle. Questa è lo spirito di pietà, ^{di cui} dovremmo avere abbondante provvigione attraversando il deserto della vita, ad imitazione del cammello che viaggia: fra le ardenti arene dell' Africa, porta sempre con se stesso la quantità d'acqua che è indispensabile per non morir di sete.

Ma purtroppo la grande malattia di molti addetti al servizio di Dio, è l'agitazione, quanto è difficile trattenere noi quieti, trattenere la nostra attività! Se non ci mettiamo in guardia, corriamo rischio di seguir ^{l'andazzo del} mondo che si lascia involgere nel turbine dagli affari, e cade vittima di quella morbo che già S. Bernardo chiamava sventramento dell'anima: excursatio mentis. Ella esume nelle opere esteriori tutta la sua facoltà, la sua intelligenza, la sua memoria, la sua immaginazione, come già diceva il saggio, proiecit se vita intima sua. Mai un momento per raccogliersi, per rientrare in se stesso, per sapere dove si vada. Il mondo crede che questi tali camminino a gran passi nella via del bene, ma S. Agostino ci assicura che camminano fuori

+ per mezzo dei Superiori
+ sono ape che strappano alla mano di Dio abbondanti grazie, che quasi venti propiziano fanno camminare velocemente la anima verso la perfezione.

della vita pastore: magis pastor, sed vobis viciis.
 Epi. lavorano molto, ma i loro lavori non servono
 ad retentum, d.h. contorcino; Salesiani a dar
 l'esempio di spirito d'iniziativa, di grande
 attività, ma sia epi ^{sempre e in ogni cosa} l'espansione d'un zelo
 vero, prudente, e instante, sostenuto da soda pietà.
 3° Proveriamoci perché la nostra pietà sia
 fervente. E diamasi favore un desiderio ardente,
 una generosa volontà di piacere a Dio in ogni
 cosa. Epi deve manifestarsi in modo speciale
 quando noi compiamo atti di devozione; ma
 come già si è accennato, deve accompagnare pure
~~tutte le nostre~~ ^{ogni} ~~azioni~~ del buon religioso, e trasformarle
 in altrettante pratiche religiose. Ci sarebbe
 facile conservar vivo nel nostro cuore il fuoco
 sacro del fervore, se come ci avvisa S. Paolo,
 ricordassimo sovente che siamo al servizio di
 Dio, spiritu fervente, Domino serviente. Lo atterge-
 rebbe ognora più la meditazione della sua sapienza
 che tutto ^{conosce}, della sua bontà che ricompensa, ^{lui}
 anche le più piccole azioni compiute per amor suo,
 della sua giustizia per cui condanna ogni negligenza
 ogni trasgressione della sua legge. Non ci coglier-
 rebbe la sventura ~~di~~ cadere nel rilassamento, se
 ci fossero incapputamente fise nella mente le
 gravi obbligazioni da noi contratte nella professione
 se avessimo profondamente ^{impresso nella memoria} ~~inciso~~ ~~in~~ ~~memoria~~
~~dentro~~ ~~dalla~~ ~~mente~~ le massime e gli esempi dei
 Santi, se ^{ci accostassimo} ~~ci accostassimo~~ con tutta diligenza ai S.
 Sacramenti. Ci incute un salutare timore di
 raffreddarci nella pietà la meditazione della
 ficara infatuosa, del terribis che si stacca dalla
 vita e che mittetur foras et arescet. Vegliamo
 perché non siamo vittime di quella pigrizia spirituale
 per cui abbiamo serore di tutto quello che impone

+ specialmente del
 venerabile S. Pio
 e dell'indimenticabile
 S. Rosa,

sacrificio, che taglia le ali ad ogni desiderio di elevarci alquanto al di sopra della nostra corrotta natura, e ci renda sordi ad ogni ispirazione di raggiungere un più alto grado di perfezione. Sarà inoltre nostro dovere esaminarci alcuna volta, e con tutta imparzialità, per assicurarci che non sia venuto ad annidarsi nel nostro cuore il vana ereditore della virtù e della pietà che è la tiepidità. Ci ritornino spesso alla mente le coranti parole con cui Dio condanna il tiepido assicurando che tale errore gli ispira un'anima tiepida, da dove si gettare come si rigetta un cibo mal digerito. Ritorniamo perciò, anche quando si lavora da soli, la bella abitudine di offrire a Dio l'opera, a cui poniamo mano, ripetiamo frequentemente fervore giaculatoria. In ogni luogo, in ogni occupazione ricordiamoci delle parole di S. Francesco di Sales, che nessuna compagnia, nessuna occupazione può impedire di essere con Gesù con Maria, cogli angeli, con i Santi. Condanniamo il nostro lavoro con elevazioni a Dio, con slanci d'affetto, ad esempio del pellegrino che prende di quando in quando un sorso di vitto senza interrompere il suo cammino ma per aver forza per compierlo più presto. Gioverà soprattutto vivere agnora sotto gli occhi della nostra dolcissima madre, Maria Annunziata, a lei affidando la buona riuscita, il frutto di ogni nostra impresa e proprio la custodia di quel poco che ottenga il nostro venerabile fondatore che ciascuno di suoi figliuoli sia una continuazione della sua provvidenziale sapienza sulla terra che tutti ripresentiamo in noi stessi quella sua parte a quella ben intesa attività da egli ci ha insegnato coll'esempio e colla parola.



+ facciamo sovente la comunione spirituale, e

+ bene che abbiamo fatto.

Contra off. S. P. S. Barbara

che tutti rispecchiavano in noi stessi quella
toda pietà e quella ben intesa attività che
egli ci ha insegnato coll' esempio e colla parola.

Nel ^{terminare} ~~porre fine~~ a questa circolare devo darvi
una notizia molto importante per la nostra Pia
Società. Il Sig. D. ^{quindi} Periquani, che la fiducia degli
elettori nell' ultimo Capitolo Generale aveva chiamato
alla carica di Consigliere Professionale, ritornato in
America per ^{ultimare} condurre a termine alcuni affari ^{legislativi} legislativi
sospesi ^{durante la sua assenza} per la sua partenza, s' avvide che non
avrebbe potuto lasciare il suo posto senza grave
detrimento di tutta l' ^{quello importante ufficio} ~~Impetoria~~. Per tali motivi
con una lettera tutta ispirata da vivo affetto
alla nostra cara Congregazione, con edificante spirito
di umiltà e di sacrificio rinunziò alla carica a
cui era stato elevato. ^{Le} ragioni addotte passarono
a me ed altri membri del Capitolo così gravi
da indurci ad accettare le sue dimissioni.

A surrogarlo quale Consigliere Professionale mi
pareva dover eleggere D. Pato Ricardone, che regge
per molti anni l' ^{dirige} Impetoria di Maria Ausiliatrice
in Spagna. A tutti sono ^{note} ~~conosciute~~ le virtù e
le attitudini del nuovo eletto, ^{nono} ~~però~~ perciò fiducia
che tale elezione incontrerà il gradimento di tutti
^{ed auguro} ~~augurando~~ che egli possa fare molto bene
alle nostre scuole professionali, secondando il
gagliardo impulso loro dato dal compianto D.
Bartolomeo.

Sempre più convinta che non potrei portare il grave
peso del mio ufficio senza il soccorso delle vostre
preghiere, ^{per questo} ~~questo~~ imploro dalla vostra carità e
nel S. Cuore di Gesù mi professo
Vostro affetto compatello
Jac. P. Allora

Impetoria e scuola di
apostolico

ARCHIVIO SALESIANO
CENTRALE

30490107

6. 10/10/10